

PAR CONDICIO A SENSO UNICO

Dietro l'Agcom un editto di Bersani Così è nata la multa a Minzolini

La sanzione da 100mila euro contro il Tg1 per aver «sovraesposto» il premier? Guarda caso è scattata proprio all'indomani di una lamentela del leader Pd, per togliere la parola al Cav

Gian Maria De Francesco

Roma L'Italia che piace al segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, assomiglia molto all'Unione Sovietica. La delibera dell'Agcom che ha sanzionato per 100mila euro il Tg1 di Minzolini è un chiaro esempio del «regime» che tanto sta a cuore al centrosinistra. Un mondo nel quale al Cavaliere e al suo governo è preclusa la possibilità di parlare e gli unici messaggi sono sottoposti a una sorta di censura preventiva.

Il dispositivo sanzionatorio dell'Authority, infatti, introduce il monitoraggio quotidiano dei telegiornali, una rilevazione che è sempre stata condotta su base settimanale per verificare eventuali squilibri. Verificare *day by day* se la par condicio sia stata rispettata è il primo passo verso l'obbligo di sottoporre le scalette dei telegiornali al vaglio dell'Authority.

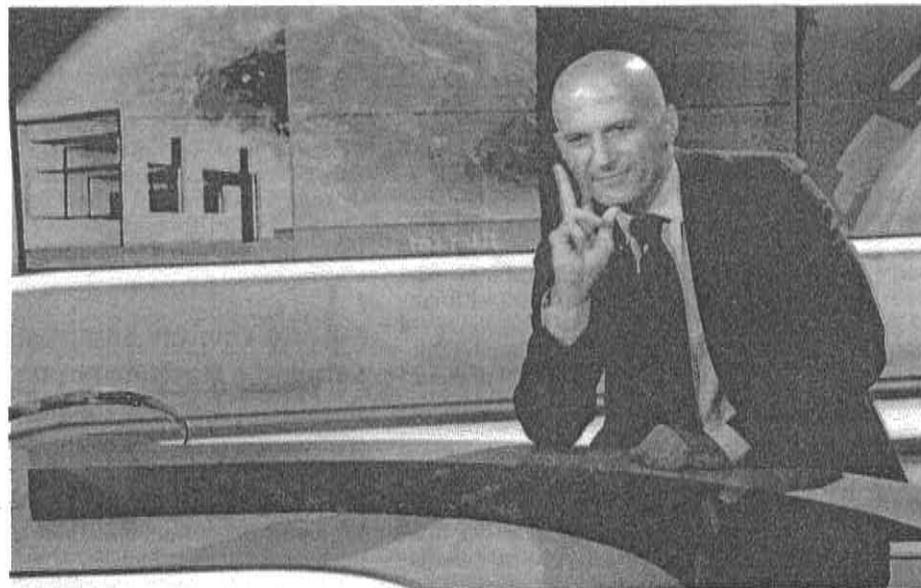
Ecco perché raccontare la storia del «multone» al direttore Augusto Minzolini con annesso «avvertimento» ai telegiornali affinché sia drasticamente ridimensionata la presenza di Silvio Berlusconi è raccontare come l'editto di Bersani sia stato applicato alla lettera. «Non succeda quello che è successo alle regionali. Né sui Tg nazionali né su quelli regionali perché siamo allo scandalo», ha sentenziato annunciando di essere pronto a salire sul tetto dell'Agcom.

Le sue parole hanno «pesato». Il giorno successivo l'Authority, si apprende da fonti

politiche, ha esaudito i desideri bersaniani mettendo da parte le procedure. Il presidente dell'Autorità per le Comunicazioni, Corrado Calabrò, ha consentito che la discussione su pluralismo dell'informazione e campagna elettorale passasse dal Consiglio alla commissione Servizi e prodotti. Mentre l'organismo consiliare, oltre al presidente,

è composto da quattro membri di area centrodestra e da quattro di opposizione, nella commissione che si occupa di par condicio il centrosinistra è maggioranza: ai due pidini Lauria e Sortino e all'udicino Magri fa da contraltare il solo Martusciello.

L'unico risultato ottenuto dal consigliere di area Pdl è stato quello di riuscire a far di-



NEL MIRINO Augusto Minzolini, richiamato dall'Agcom per la par condicio

[Adnkronos]

mezzare la sanzione per il Tg1 da 200mila a 100mila euro. Ma su tutto il resto c'era poco da fare: il centrosinistra ha fatto carta straccia del regolamento che impone di considerare il tempo di parola (cioè quanti minuti un politico parla nei tg) anziché il tempo di notizia (quanti minuti si parla di un politico nei tg). E ha approfittato del fatto che nella settimana dall'1 al 7 maggio al Tg1, per la beatificazione di Giovanni Paolo II e l'eliminazione di Bin Laden, il premier sia andato in video più del solito per attaccare il telegiornale. Tant'è vero che stato messo in questione anche il servizio sulla concessione dell'onorificenza di Orange-Nassau al milanista Seedorf perché era presente il premier.

Si trattava di una sentenza già scritta perché sollecitata dagli esposti dell'opposizione all'Authority a firma dei santoni dell'antiberlusconismo mediatico, l'ex presidente Rai Zaccaria, Giulietti, Di Pietro con Leoluca Orlando e i finiani Della Vedova e Perina «accompagnati» dall'udc Rao. E il partito di Casini ha avuto il suo tornaconto giacché in un'altra ordinanza è stato «imposto» a SkyTg24 di inserire i candidati del Terzo Polo nei videoconfronti tra candidati sindaci.

La commissione Servizi e prodotti, infine, ha deliberato senza basarsi sulle raccomandazioni dei tecnici dell'Authority che più che una multa avrebbero suggerito di inviare una raccomandazione e ha irrogato la sanzione basandosi su una delibera che non riguardava il periodo di campagna elettorale. Il prossimo obiettivo dei «rivoluzionari» è Mediaset: si sta lavorando per colpire le reti del gruppo Fininvest con la solita tritiera sul conflitto di interessi. Ma trovare un appiglio sarà difficile perché Tg5, Tg4 e Studio Aperto concedono tra il 40 e il 50% del tempo di parola all'opposizione. Quindi andrebbero sanzionati per il motivo opposto a quello per cui li si vorrebbe colpire.